

Missier Todaro Muschio albanese *alias* capitano di lo Imperatore referisse, che a li 21 se partite de Aste, dove dice che pubblicamente se diceva che a Granopoli erano lanze 600, et che dovevano passare di breve di qua di monti in favore di lo Imperatore iusta lo acordo fatto. Et che 'l se dice che 'l signor Renzo se ritrova *cum* esse lanze *cum* alquanto numero di fanti, et che 'l non sa se 'l debbe venire *cum* loro de qua. Ancora dice, che 14 bandiere de gente spagnole del signor marchese del Vasto et dil signor Antonio da Leva hozi dieno intrar in Milano, et dice secundo che l' ha inteso da li commessari di di essa fantaria, et che apresso essi fanti sono il capitano Zucaro et altri capi di cavali lizieri in numero 153\* zerca 400, et questo per le novità successe in la città di Milano.

Da poi, per uno ho inteso che le gente ispane, che erano suso il piacentino, sono levate per andare a Milano, et iudica siano quelle che dice il cavallaro havere viste per la campagna de Milano.

154 *Da Bergamo, di rectori, di 25 hore ...*

Mandano questi do avisi. Andrea de Calusco refferisce, esser partito eri a hore 20 in circa da Milano, zoè fora di le porte, de Milano, perchè quelle erano serate et non si poteva intrare. Et dice che intese li a le porte che heri matina avanti giorno comparseno dui trombetti fuora de la porta Beatrice et deteno alcuni segni de trombete bassi et furno aperti, et che da poi intrati li trombeti, fu *etiam* sentito il castello scaricar dui colpi de artiglieria, et che potevan esser quando el zonse lui relator a la porta da zerca hore 15, in 16, et sentite che si sonavano campane a martello per tutta la città, excepto il campanon, et questo perchè spagnoli erano reduiti in batton in Corte vecchia e in el domo, come intese da uno suo amico, che era di fora di la porta, et li homeni de li borghi et altri cavalcanti et habitanti circum circa a Milano fuggivano a li monti. Intese ancora che tutti li homeni de Milano erano in arme.

Venturino et maistro Filipo selaro, habitanti in Bergamo, ritornati hozi da Milano dove sono stati da Luni fin hozi, referiscono el tumulto in Milano esser passato per questa via, che havendo cesarei instato di voler il taglione per ogni modo, deteno termine ad loro di la terra zorni 3, nei quali zorni essi de la terra cusì come haveano dechiarito voler far, fariano processione, et che secondo poi che Dio l' inspirasse gli dariano risposta. Et cussì principiorono Luni et Marti *etiam*, ma Marti a di 24, poi principiata la processione, cesarei mandorono il ba-

riselo *cum* sui compagni in caxa de uno domino Zuan Baptista da Pian et de uno selaro molto homorico, nominato maistro Dionisio di Rosarii, al qual gli era domandato ducati 500 per tuor pegni de lo amontar de li soi boletini, et così teniano occupate le case de i prediti vicino l'uno a l'altro; et per questo sforzo li vicini saltorno in arme et cussì in uno subito tutta la terra, et se guastò la processione. 154\* Spagnoli occuporno *immediate* la via de andar al campanon perchè non se dasesse a martelo, benchè in alcune contrate se sonasse campana martelo, et descasiato il bariselo *cum* li compagni al loco dil Borletto, furno morti dui lanzichinech et le porte di la terra furno prese da quelli di la terra, salvò le due porte che sono vicine al castelo et porta Comasina et porta Verzelina per esser in poter di cesarei. E stante questo tumulto, cesarei mandorno fuora dui tamburini per le contrade, facendo erida che in pena de la vita niuno non ussise de casa; et a l'incontro quelli di la terra minaziavano li tamburini che non procedessero eridando in questa forma, et *tandem* gli furno rotti li tamburi. Et questo fu in porta Renza, et cussì scaziati li tamburini *cum* li sassi. Et li lanzichinech da poi disnar saltorono al sacco de una hostaria posta a la Pessina, et *iterum* per questa causa la terra, che era un poco acquietata, cominciò a dar *iterum* allarme, e verso ditta contrada et in la contrada de le Arme et de li Spironari fu uno grande cresser de arme et de tumulto; ma non gli acasò morte alcuna, perchè gli intravene certi gentilomeni milanesi che feceno cessar il tumulto, et furno missier Francesco Visconte, missier Gasparo dal Maino et il doctor di Panigaroli *cum* altri zentilomeni andorno per tutta la terra acquietando ogniuno, et assicurando che non si domandaria più taglioni et che mandariano tutto lo exercito zoso dil paese, perchè non *solum* se aggravano del taglione, ma *etiam* de le zente d'arme che aggravano extremamente il territorio, et li contadini fuggano et abandonano le possessione. Et *etiam* il signor Antonio da Lieva ando per la terra facendo simel officio di acquietar il tumulto et aseguar cadauno, et essendo venuto uno sasso fora per uno balcon a la via de la testa del ditto signor, esso signor Antonio cominciò a eridar: « Scarga, scarga » et furno scargati alcuni archibusi et morto uno barbiero. Et cussì da poi acquietata la terra, non si assicurando ditti signori cesarei star la notte a li sui alloggiamenti, andorno el Leva, el Guasto et el Nazara ad star in la contrada la guardia dil castelo vicini a li lanzichinechi, et il marchese dil Guasto in caxa